

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO B) - 25 OTTOBRE 2015

DAL CIGLIO DELLA STRADA NUOVI DISCEPOLI DI GESÙ

di don Nunzio Galantino



Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». [...] Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Marco 10,46-52

Dalle promesse di Dio al loro compimento: potremmo compendiare così il messaggio che, nel suo insieme, la liturgia della Parola di oggi ci consegna. Nella prima lettura, il profeta **Geremia** – in genere conosciuto come il profeta della denuncia amara, sempre pronto a mettere in guardia il popolo dai gravi cedimenti e dalla paralizzante rassegnazione – questa volta, invece, invita il popolo d'Israele alla **speranza** e alla **gioia**, incoraggiandolo a intraprendere l'arduo percorso del ritorno dall'esilio. Nelle sue parole profetiche, infatti, risuona la promessa di salvezza di Dio che esorta il “resto d'Israele” a fidarsi di lui e a intraprendere la strada del ritorno alla propria terra, pur se attraverso il **deserto**. Un luogo inospitale che non è solo ma-

teriale, ma che rimanda anche a quel “deserto” interiore che tante volte sperimentiamo nella nostra vita, segnata da **ferite** di vario genere.

Ma la storia del popolo di Israele a cui Geremia si rivolge è anche la storia di ognuno di noi. E le **promesse** che, attraverso il profeta, il Signore fa al suo popolo valgono anche per noi. Promesse di salvezza che, in Gesù, si compiono diventando realtà di vita. Proprio come accade a **Bartimeo**, nell'incontro con il Signore lungo le strade di Gerico.

NOVITÀ SALVIFICA. Nel suo racconto Marco descrive la situazione di grande difficoltà che quotidianamente Bartimeo patisce e che caratterizza anche il suo incontro con Gesù: la sua cecità, l'essere costretto a mendicare per sopravvivere, il **dipendere** in tutto dagli altri, il dover superare l'**ostilità** superficiale della folla.

Eppure, per quanto gravi, queste difficoltà non condannano il “cieco di Gerico” alla disperazione e al mutismo, segni di rassegnazione. Così egli può cogliere nella presenza di Gesù, che incrocia la sua strada, la **speranza** di una novità salvifica. Ed ecco allora che trova la forza di gridare, di invocare («Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me»), di superare le resistenze della folla, di “incontrare” Gesù **a tu per tu** e, così, es-



GESÙ GUARISCE IL CIECO
Dipinto di El Greco (1540/41-1614). New York, Metropolitan Museum of Art.

sere da lui restituito alla pienezza della vita. Bartimeo, infatti, viene sanato dalla cecità fisica, ma ancor prima viene “salvato” integralmente dalla sua **fede**.

Colpisce profondamente la forza e la tenacia con cui Bartimeo alza la sua voce, tra la folla infastidita, perché Gesù si accorga di lui. Un incontro quindi fortemente voluto, quello di Bartimeo! E Gesù, quando c'è **sincero desiderio** di incontrarlo, non si lascia certo attendere, anzi va incontro a chi lo cerca orientando la sua vita verso una esistenza nuova.

Ecco dunque l'immagine di speranza che oggi, in Bartimeo, ci viene donata: Gesù è sempre pronto a recuperare dal ciglio della strada, dal “luogo” delle nostre **sconfitte**, per rimmetterci in **cammino** con lui, con coraggio e passione, per una vita di fede autentica vissuta in pienezza. ●

FC Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di don Luigi Galli.